

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

Roma, 10 febbraio 1973

COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE	Pag. 1
EDIZIONE ITALIANA DEL MESSALE ROMANO	» 6
INDICAZIONI PER LE RICERCHE SU « EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTI »	» 7
UFFICIO INFORMAZIONI DELLA C.E.I.	» 10
APPELLO PER IL VIETNAM	» 11
APPELLO PER LE ALLUVIONI IN CALABRIA E SICILIA	» 13
REGOLAMENTAZIONE DEI CAPPELLANI OSPEDALIERI	» 15
NOMINE	» 16

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

10 FEBBRAIO 1973

Comunicato
del Consiglio Permanente

Nei giorni 7-8-9 febbraio 1973 si è riunito a Roma, in sessione ordinaria, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

All'inizio dei lavori è stato inviato al Santo Padre un messaggio di riconoscenza per la sua opera di pacificazione universale e di piena adesione alla sua missione per la promozione del bene comune e del rinnovamento ecclesiale.

Una particolare fraterna preghiera è stata elevata per la salute di Mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari e Vice Presidente della C.E.I.

Sono stati cordialmente felicitati i membri del Consiglio che nel prossimo Concistoro saranno elevati alla dignità Cardinalizia, gli Ecc.mi Luciani Patriarca di Venezia, Pappalardo Arcivescovo di Palermo e Poletti Vicario di Roma.

* * *

In una panoramica sulla situazione del momento in cui vive anche la Chiesa in Italia, il Consiglio ha trovato motivi di grave preoccupazione per alcuni fenomeni che vengono espressi in una dichiarazione contestuale al presente comunicato.

Non sono mancati richiami di speranza e di impegno nell'anno in cui, insieme con tutti i fedeli del mondo, si vuole ricordare il decennio del ministero pontificale di Paolo VI e l'attualità dell'insegnamento di Papa Giovanni XXIII, a dieci anni dalla sua santa morte, culminato con l'Enciclica *Pacem in terris*.

I.

Sugli argomenti più rilevanti all'ordine del giorno sono state prese le seguenti decisioni:

1. La X Assemblea Generale della Conferenza Episcopale sarà tenuta a Roma, presso l'Aula Sinodale, nei giorni 11-16 giugno 1973 e avrà come tema « Evangelizzazione e Sacramenti ». Oltre ai vescovi vi parteciperanno rappresentanti dei presbiteri, dei religiosi, delle religiose, dei laici e un gruppo di esperti. Saranno invitati anche, per la prima volta, alcuni vescovi rappresentanti di altre Conferenze episcopali europee. Sono previste due relazioni generali, una sul programma triennale e una sui Sacramenti dell'iniziazione cristiana, tema da sviluppare nel 1973-74. Inoltre saranno date due comunicazioni a carattere teologico e sociologico sulle ricerche in corso, preparatorie del programma pastorale.

2. E' stata presentata la stesura del Catechismo dei bambini (fino ai 6 anni), diretto, per la sua particolare natura, ai genitori e agli educatori. Il Consiglio, anche in considerazione della vivissima attesa esistente nel Paese, ha autorizzato che venga pubblicato per la consultazione e la sperimentazione. Potrà essere a disposizione fin dai prossimi mesi estivi, in tempo utile per l'impostazione dei piani pastorali. Questo catechismo, come gli altri che sono in fase di avanzata elaborazione, è stato preparato a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale con larga partecipazione di esperti teologi, pedagogisti, psicologi e pastoralisti, sotto l'attenta e costante guida della Commissione episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi.

3. In seguito alla costituzione della Commissione Presbiterale Italiana, a suo tempo deliberata dall'Assemblea dei Vescovi, il Consiglio ha approvato un regolamento *ad experimentum* e per un triennio, che sarà inviato a tutte le Conferenze regionali. La Commissione ha lo scopo di offrire all'Episcopato la collaborazione dei presbiteri italiani nell'attuazione dei fini della C.E.I. Sarà costituita dai membri eletti dalle Commissioni Presbiterali Regionali in numero di due presbiteri del clero diocesano per ogni regione ecclesiastica; vi faranno parte anche cinque religiosi designati dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori. Presidente di questa Commissione sarà il Vescovo che presiede la Commissione episcopale per il Clero.

4. Il Consiglio ha diffusamente esaminato la situazione della Caritas Italiana a diciotto mesi dalla sua erezione. Essa costituisce oggi, secondo quanto ha affermato il Santo Padre nel discorso del 17 settembre 1972, l'unico organismo ufficiale della Chiesa italiana nel campo della doverosa solidarietà verso i fratelli bisognosi, in Italia e nel mondo, soprattutto in caso di ricorrenti calamità naturali o sociali. Conseguentemente la Caritas Italiana deve assumere un ruolo sempre più deciso nell'educazione delle comunità ecclesiali alla carità. In tale senso precisi orientamenti sono emersi con l'auspicio che in ogni Chiesa particolare sorga la Caritas diocesana, in ideale collegamento con la Caritas Italiana, e per la promozione ogni anno di una campagna nazionale di sostegno alle varie iniziative locali e mondiali.

5. Per il particolare interesse che riveste in questo momento, il Consiglio ha esaminato la situazione delle scuole materne dipendenti dall'autorità ecclesiastica. L'entità della presenza cattolica in questo settore, anche dopo l'istituzione della scuola materna di Stato, è di 23.391 unità scolastiche, 44.569 sezioni, 1.466.374 alunni, 45.484 insegnanti (Istituto Centrale di Statistica, dati relativi all'anno scolastico 1971-1972). Attese le difficoltà d'ogni genere in cui versa l'intero settore, si accentua l'importanza pastorale della scuola materna e si ripropone alla comunità ecclesiale il dovere di una presenza per nulla concorrenziale, ma di autentico servizio.

6. I ripetuti attentati al patrimonio artistico, divenuti più frequenti in questi ultimi tempi, non potevano non attirare l'attenzione dell'Episcopato. Pertanto, d'intesa con la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, il Consiglio ha deciso di inviare ai Vescovi un documento normativo per la tutela e la conservazione di tante opere d'arte che costituiscono un merito della Chiesa in campo culturale.

7. Per un migliore svolgimento delle varie attività pastorali della Conferenza, sono stati istituiti tre nuovi Uffici: l'Ufficio Liturgico Nazionale, l'Ufficio per la Pastorale Scolastica e l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali.

II.

Il Consiglio Episcopale Permanente, prendendo in esame l'attuale situazione del nostro Paese, ha constatato con profonda amarezza, fra i tanti motivi di preoccupazione e di dolore, l'avanzata proposta di legalizzare l'aborto e il diffondersi della violenza.

1. La questione della illiceità morale dell'aborto, che i Vescovi ribadiscono con fermezza, assieme al costante magistero pontificio e a quello unanime ed anche recente degli altri episcopati, venne già trattata nel Documento dell'11 Gennaio 1972, dal titolo « Il diritto a nascere ». In esso veniva fra l'altro affermato, senza alcuna incertezza, che « l'aborto, inteso come interruzione volontaria e direttamente perseguita del processo generativo di una vita umana, non può non urtare la coscienza di ogni uomo, che sia illuminata dalla retta ragione e animata da una volontà, tesa al vero bene. L'aborto si presenta così come un crimine contro la vita », non solo ad ogni coscienza cristiana, ma anche ad ogni coscienza umana e razionale.

Quanto poi alla legalizzazione dell'aborto, non si può non riconoscere che essa porta a conseguenze deleterie anche di ordine sociale. Anziché provvedere alla eliminazione di mali personali e sociali, prevenendone le cause, ne aumenta l'incidenza sul piano educativo, favorendo l'immunità di chi attenta alla persona, specialmente innocente e indifesa, allargando il disprezzo della dignità dell'uomo, consentendo il prevalere del già dilagante egoismo.

Questa proposta si inserisce poi in un contesto di crescente e generalizzata permissività, che mentre distrugge rapidamente il sentimento religioso e il senso morale, porta alla eliminazione di quegli autentici valori per i quali ha significato la vita individuale e collettiva.

2. D'altra parte la stessa proposta di legalizzare l'aborto, speciosamente presentata come indice di modernità e di progresso, pone invece in evidenza un altro grave male della nostra società: la violenza contro l'uomo, di cui l'aborto stesso è espressione, anche se meno avvertita, gravissima.

La violenza dell'uomo contro l'uomo, ed anche contro le istituzioni che servono all'uomo, ha assunto in questi ultimi tempi proporzioni veramente preoccupanti, non solo per una sempre crescente criminalità, ma anche per l'insidia delle forme organizzate e la pericolosità delle ideologie che le ispirano.

Nella loro responsabilità pastorale, i Vescovi condannano fermamente la violenza nelle sue espressioni e nelle sue cause, da qualunque parte essa provenga: come violazione della legge di Dio, come suprema offesa alla dignità dell'uomo immagine di Dio, e come causa di irreparabili mali individuali, familiari e sociali. Essa turba profondamente la vita democratica, genera insicurezza in ognuno, colpisce insieme al lavoro l'ordine civile, e, particolarmente in questo momento, sconvolge l'attività educatrice della scuola, con incalcolabile danno alla crescita umana, civile e cristiana delle nuove generazioni.

3. Tutti possono constatare quanto grave e deleteria sia per diventare la decadenza del costume morale e civile nella vita pubblica e privata del nostro Paese. Ciò è causa tra l'altro dello scadimento dei valori fondamentali del matrimonio e della famiglia, favorito anche dall'introduzione del divorzio. Pertanto, i Vescovi rinnovano, senza incertezza, la loro riprovazione morale di ogni attentato alla unità e stabilità della famiglia.

4. Nonostante tutto ciò che è stato rilevato come segno perturbante dell'attuale situazione, i Vescovi ben sanno che una grande riserva di onestà, di capacità e di volontà di collaborazione esiste largamente nel nostro Paese in ogni generazione e ceto. Pertanto, con piena fiducia, si rivolgono a tutti gli uomini di buona volontà, specialmente ai giovani, perché nel dialogo costruttivo e nella generosa dedizione aprano il cammino a una più umana e cristiana convivenza. Essi auspicano infine che la legge civile, illuminata dalla retta ragione, assolva alla sua preminente funzione educatrice, contribuisca validamente a rimuovere le cause della decadenza della nostra civiltà, provveda alla tutela delle giuste libertà, e assicuri a tutti la serenità del lavoro e la pace nella giustizia.

III.

Nell'imminenza del Congresso Eucaristico Internazionale, il Consiglio ha emesso anche il seguente appello:

Il 40° Congresso Eucaristico Internazionale, che si celebra a Melbourne (Australia) dal 18 al 25 febbraio 1973, coinvolge, per sua natura, tutto il popolo di Dio, sparso nel mondo, e richiede perciò la spirituale partecipazione e la presenza morale di ogni credente e di ogni comunità ecclesiale.

Del resto, secondo le indicazioni del Sommo Pontefice, il Congresso Eucaristico Internazionale, deve per tutti costituire « un'occasione di ripensamento dogmatico e

teologico, e perciò di rinnovamento spirituale e religioso, incentrato sul mistero della Eucaristia: un richiamo al dovere della carità, come ben ricorda il motto del Congresso stesso: « Amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi » (Gv 13, 34)».

Allo scopo, quindi, di unirci spiritualmente alle celebrazioni del Congresso e di percepirne abbondanti frutti, invitiamo tutte le Chiese particolari in Italia a solennizzare la domenica 25 febbraio come *Giornata Eucaristica*, secondo le opportune indicazioni e disposizioni, che i Vescovi vorranno impartire.

In tal modo alla solenne assise internazionale, come non manca la delegazione della Chiesa in Italia e la partecipazione di moltissimi emigranti italiani, così non mancherà la nostra presenza spirituale, in una corale professione di fede nel Mistero Eucaristico, e in una rinnovata adesione al « comandamento nuovo » che da esso virtualmente promana.

Roma, 10 febbraio 1973.

Al termine dei lavori del Consiglio, il Santo Padre ha fatto pervenire il seguente telegramma:

EMINENTISSIMO CARDINALE ANTONIO POMA PRESIDENTE C.E.I.

Via Conciliazione, 1 — Roma

ACCOLTO CON ANIMO RICONOSCENTE MESSAGGIO DEVOTO OSSEQUIO VOSTRA EMINENZA ET MEMBRI CODESTO CONSIGLIO PERMANENTE SANTO PADRE INVOKA COPIOSI FAVORI CELESTI PER FRUTTUOSO STUDIO PROBLEMI PASTORALI IN PREPARAZIONE ASSEMBLEA GENERALE CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA AUGURA CHE ZELANTI SOLLECITUDINI ET OPPORTUNE INIZIATIVE CIRCA EVANGELIZZAZIONE ET SACRAMENTI TROVINO GENEROSA RISPONDEZZA NELLA INTERA COMUNITA' ECCLESIALE ITALIANA CONTRIBUENDO APPROFONDIMENTO FEDE ET INCREMENTO VITA CRISTIANA MENTRE CON RINNOVATA ESPRESSIONE SUO PLAUSO ET INCORAGGIAMENTO PER BENEFICHE INTRAPRESE SOLIDARIETA' VERSO POPOLAZIONI VIETNAMITE ET CON VIVA FIDUCIA NELLA COMUNE PERSEVERANTE PREGHIERA PER CONSOLIDAMENTO PACE NEL MONDO INVIA IMPLORATA PROPIZIATRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA - CARDINALE VILLOT.

Città del Vaticano, 9 febbraio 1973

Messaggio telegrafico del Consiglio Permanente a Sua Santità Paolo VI:

A Sua Santità Paolo VI — Città del Vaticano

Consiglio Permanente riunito per studio problemi pastorali in preparazione Assemblée Generale C.E.I. esprime lieta riconoscenza elevazione Cardinalato tre venerati Confratelli membri questa Conferenza Episcopale Italiana et in piena comunione Vostra Santità instancabile evangelico operatore di pace rinnova auspicio perché siano sviluppati frutti di concordia segni amore fraterno nel Vietnam et nel mondo intero mentre elevando preghiere per la Chiesa in Italia per sempre più fruttuoso impegno evangelizzazione et promozione bene comune implora su di essa Apostolica Benedizione.

Roma, 1 febbraio 1973

Antonio Card. Poma — Presidente

Edizione Italiana del Messale Romano

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 1560/72.

DIOECESIUM ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Antonio Card. Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 18 novembris 1972 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem Italicam Missalis Romani, prout extstat in exemplari ad hanc Sacram Congregationem transmissa, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria transmittantur ad hanc Sacram Congregationem.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 29 novembris 1972.

A. BUGNINI, *a Secretis*

ARTURUS CARD. TABERA, *Praefectus*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 1231/72.

Questa versione italiana del « Messale Romano » è stata approvata secondo le deliberazioni dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto Divino, con Decreto n. 1560/72 del 29 novembre 1972.

La presente edizione dev'essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Il nuovo Messale si potrà adoperare appena pubblicato; diventerà obbligatorio a cominciare dal 10 giugno 1973, domenica di Pentecoste.

Roma, 19 marzo 1973, solennità di san Giuseppe

ANTONIO CARD. POMA

Arcivescovo di Bologna - Presidente della C.E.I.

COETUS EPISCOPORUM ITALIAE - PROT. N. 1300/72.

Haec editio *Missalis* parvi confecta est iuxta normas a Sacra Congregatione pro Cultu Divino editas (die 10 novembris 1969, prot. n. 1560/69), de quibusdam textibus *Missalis* Romani lingua latina imprimendis una cum textu populari.

Ideo, pars habenda est voluminis, cui vulgo titulus « Messale Romano ».

Romae, die 19 martii 1973.

ANTONIUS CARD. POMA

Indicazioni per le ricerche su «Evangelizzazione e sacramenti»

Lettera circolare del Segretario Generale (n. 53/73 del 15.1.1973) diretta ai Vescovi Presidenti dei Gruppi regionali per le ricerche su « Evangelizzazione e sacramenti ».

La ricerca su « Evangelizzazione e Sacramenti » sta giungendo in questi giorni a livello diocesano. E' questa forse la fase più delicata. Se in ogni diocesi, così come si è avuto a livello regionale, ci sarà un incaricato competente e appassionato, c'è bene da sperare per la riuscita di questo non piccolo sforzo e degli altri richiesti per giungere alla formulazione del piano pastorale deciso dall'ultima Assemblea della CEI.

A tutti gli Ordinari viene spedito in questi giorni copia del questionario-base della ricerca socio-religiosa. A V. E., secondo la linea approvata dalla Presidenza nella riunione di dicembre, vorrei ricordare alcuni punti emersi.

1. Anche se il desiderio di tener conto fino all'ultimo delle osservazioni dei responsabili regionali, ha fatto slittare di due settimane il piano prestabilito, credo si debbano riconfermare le scadenze previste soprattutto in ordine all'invio a Roma dei questionari debitamente compilati (31 marzo 1973).

2. Circa la parte economica: la Segreteria Generale della C.E.I. si assume le spese generali per la preparazione, l'elaborazione meccanografica del materiale e la sintesi finale, oltre ovviamente all'invio dei documenti a tutti i Vescovi e ai gruppi regionali di esperti.

Alle Conferenze regionali dovrebbe toccare quanto serve per il Gruppo e il Segretario esecutivo regionale, mentre alle singole diocesi resterebbe il solo carico della spesa dei questionari (1.000 lire per copia, compresi i sussidi tecnici).

Saremmo grati se le quote spettanti alle diocesi fossero raccolte dal Segretario esecutivo regionale e da lui inviate a questa Segreteria Generale. Che se, a Suo giudizio, ci fosse bisogno di qualche intervento o sussidio da parte nostra, V.E. lo chieda con tutta libertà.

3. Ai singoli Vescovi, come era stato richiesto in occasione dell'incontro 14-16 dicembre a Roma, viene inviata una nota da inserire nei Bollettini diocesani, analoga a quanto pubblicato su « L'Osservatore Romano ». Inutile dire quanto può contribuire a creare un clima di impegno una serie di interventi sui settimanali diocesani e, in genere, sulla stampa locale. Come molte volte s'è già detto, l'occasione deve essere preziosa per una sensibilizzazione più diffusa sulla situazione della vita pastorale in Italia.

4. Il COP-IRADES nei prossimi giorni interesserà anche la Sua regione per alcune ricerche collaterali che possono risultare di estrema importanza. E' qui oltretutto che il Gruppo regionale di esperti può meglio assumere o allargare le sue competenze. Ai fini infatti della stesura di una bozza di documento per la Assemblea della C.E.I., queste indagini, anche se più ridotte, possono offrire un contributo decisivo.

Questa Segreteria sarà lieta di conoscere il Suo avviso e di avere qualche comunicazione sullo svolgimento globale delle ricerche, anche per fornire, coll'esperienza degli uni, eventuali richieste degli altri.

ALLEGATO

Nota sulla ricerca in atto nelle Diocesi d'Italia

Va di moda oggi parlare di politica di piano, e potrebbe sembrare una indebita concessione allo spirito del tempo riferirsi a un « piano pastorale ». Siamo conseguenti. Se la Chiesa, come si dice puntualmente, realizza la prosecuzione di Cristo nella storia dell'umanità, non può non tener conto volta a volta delle acquisizioni, degli stimoli e delle attese di ogni momento in cui si trova a vivere. Non è dunque una moda, ma un modo di essere fedele alla propria missione.

Al di sopra poi di ogni disputa nominalistica, giova forse vedere più da vicino cosa si intende concretamente per « piano pastorale ». Vi ha fatto esplicito riferimento il Presidente della C.E.I., Card. Antonio Poma, nel suo rapporto alla IX Assemblea, dove ha ricordato l'unanime decisione delle Conferenze regionali di giungere a un programma comune di riflessione e di azione.

Un piano del genere importa dunque attenzione concorde, ricerca teologica e conoscenza delle situazioni, scelta responsabile di priorità pastorali e conseguente impegno operativo da parte di tutti.

Evangelizzazione e Sacramenti

Il piano pastorale di massima, già fatto proprio dall'Episcopato italiano, lo conosciamo tutti: « Evangelizzazione e Sacramenti ». E' ben difficile contestarne l'attualità e la globalità. In Italia siamo, come in molti altri paesi, ad una svolta anche nella vita religiosa. Da un lato non si può ignorare che la stragrande maggioranza degli italiani partecipa ancora alla vita religiosa, non fosse altro chiedendo alcuni sacramenti come il Battesimo e il Matrimonio. Sarebbe semplicemente stolido qualificare questa situazione di tradizionalismo deterioro, quando è evidente che reca con sé, nonostante lacune e difetti, un autentico senso di fede.

D'altro lato per osservare questa tradizione e ravvivarla secondo le esigenze di una società secolarizzata e materializzante come la nostra, si avverte la necessità di dare alla fede un contenuto sempre più illuminato e impegnativo. La educazione alla fe-

de diventa così il primo obiettivo dell'azione pastorale, come ripetutamente lo suggeriscono i documenti del Vaticano II.

In questa luce prendono rilievo e importanza le analisi che la C.E.I. ha predisposto a vari livelli e nell'ambito delle discipline biblico-teologiche e liturgico-catechistiche. Ma anche le ricerche socio-religiose si giustificano in tale sforzo, non tanto di fredda verifica, quanto di coscienza dinamica di una situazione per consolidarla o rinnovarla.

Al grosso pubblico, e forse anche alla maggior parte dei sacerdoti, è soprattutto la ricerca di base che si sta svolgendo in queste settimane in tutta Italia che richiama l'interesse e che merita qualche semplice nota illustrativa in questa sede. Proprio per caratterizzarne l'estensione, e solo per questo, si parla di « ricerca principale » in confronto a « indagini collaterali » che saranno portate avanti da ricercatori professionisti e da Centri e Istituti pastorali specializzati.

Cosa si fa in Italia

Il primo carattere dell'inchiesta in atto è anche il suo limite: non si vuole né si poteva in così breve tempo organizzare una ricerca di opinioni (« cosa ne pensate voi »?). Ciò che si chiede è di documentare quanto si fa in Italia a livello delle parrocchie, nei confronti della evangelizzazione e dei sacramenti. Esiste davvero una preoccupazione primaria per evangelizzare, cioè per comunicare la Parola che genera la fede e per inserirla coerentemente nella vita? E come si utilizza il vastissimo campo della preparazione e della celebrazione dei sacramenti per questa educazione alla fede?

Non c'è posto per molti svolazzi. Le circa 200 domande, distribuite in 170 pagine di questionario, sono un richiamo, implacabile quasi, a restare fedeli a questo confronto colla realtà. Potrà sembrare insignificante, per molti, un dettaglio o l'altro in cui ogni domanda si esprime. Ma quanto è senza apparente rilievo in una zona, può diventare richiamo eloquente se si trovasse generalizzato a livello nazionale.

La compilazione del questionario non è un'impresa da iniziati; è stato pensato e rivisto con studiosi e con operatori di base. Certamente esige attenzione e serietà. Qualcuno ha avanzato l'idea che l'attendibilità delle risposte potrebbe essere molto relativa. Ci rifiutiamo categoricamente di pensare che i responsabili delle comunità ecclesiali in Italia siano da meno per intelligenza e per serietà ai loro confratelli di altri paesi o anche ai professionisti che in tutti i campi sono chiamati a fare i conti con le tecniche sociali. Bisogna essere convinti che anche questa fatica fa parte del nostro servire la Chiesa e la causa del bene.

Un esame di coscienza comunitario

Chi sono i responsabili di questa ricerca? Nessuna esitazione nella risposta: tutta la Chiesa in Italia. I Vescovi che l'hanno voluta e vagliata, gli esperti che l'hanno preparata e ne elaboreranno i risultati, i sacerdoti che insieme con i rappresentanti dei vari Consigli pastorali accettano di portarla a compimento.

Questa affermazione globale non impedisce una precisa articolazione di incarichi e di responsabilità. Lasciando da parte il gruppo nazionale di esperti e quello regionale, limitiamoci a vedere l'ambito diocesano.

In ogni diocesi il Vescovo ha nominato un responsabile che, in contatto col Segretario regionale, coordina, stimola, interviene dove occorra. C'è poi un'altra realtà da sottolineare, come caratteristica di questa inchiesta, ed è che la sua unità è la *zona subdiocesana*: vicariato, decanato o zona pastorale di nuova sperimentazione.

Questa scelta viene considerata capitale anche per una verifica delle sue possibilità di servire da anello tra la parrocchia e la diocesi. Quello dunque che non poteva venire richiesto, in uno spazio di tempo ristretto, ai singoli parroci, diventa accessibile a livello dei responsabili delle zone diocesane ed espressione di un concreto servizio che essi offrono a tutta la comunità. Toccherà proprio a loro interessare e interpellare i confratelli parroci, i laici dei Consigli pastorali e quanti possono aiutare a dare l'idea più esatta della situazione locale. E saranno proprio loro, insieme all'incaricato diocesano e ai rappresentanti dei Consigli diocesani, ad essere i migliori interpreti per stendere una sintesi diocesana non più fatta solo di numeri ma di qualificanti giudizi e ponderate spiegazioni.

Un esame di coscienza, corale, ha detto il Segretario Generale della C.E.I., è quello che stiamo facendo. Al di là dei dati che dovrebbero fornire ipotesi preziose per una verifica nel previsto programma pastorale triennale, questa partecipazione di tutta la comunità è forse il più grande valore in gioco nella ricerca in atto. Accettando di esaminarsi insieme, già si dà la prova di volere il rinnovamento dei metodi e di impegni la cui esigenza venisse evidenziata.

Il significato pastorale di questa pagina di storia ecclesiale sta proprio qui. Non c'è bisogno di evocare stati di emergenza o di mobilitazione. L'intensità e l'estensione dell'impegno si accorda bene con lo stile sereno che ne caratterizza l'attuazione. In definitiva, per la Chiesa in Italia è una prova di coerenza e di comunione, e tutti dobbiamo esserne reciprocamente grati.

Mons. GAETANO BONICELLI
Segretario Aggiunto

Ufficio Informazioni della C.E.I.

Diramato alla stampa il 26 gennaio 1973.

Con riferimento al n. 174 della Istruzione Apostolica *Communio et Progressio* e cioè per assicurare un migliore contatto con quanti operano nel campo delle comunicazioni sociali e sono interessati alle multiformi espressioni della vita religiosa italiana, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha deciso di costituire, presso la Segreteria Generale, un proprio Ufficio Informazioni.

Compito precipuo di tale Ufficio è quello di offrire a tutti gli interessati, regolari comunicazioni sull'attività dei vari organi della C.E.I., tanto nel campo della riflessione dottrinale che delle decisioni operative.

In attesa di poter disporre di una sede propria e di sussidi adeguati, l'Ufficio Informazioni della C.E.I., oltre che essere accessibile per richieste dirette presso la sede di via Conciliazione 1, assicura una permanenza settimanale, il venerdì, dalle 11 alle 12 nella Sala del Centro Cattolico Cinematografico di Borgo S. Angelo 9 (angolo Via Traspontina: tel. 561.775).

L'Ufficio è aperto a tutti i giornalisti — corrispondenti di giornali, periodici, agenzie stampa e radio-TV — che ne facciano domanda con una presentazione della propria direzione, secondo modalità che saranno comunicate in seguito.

La direzione dell'Ufficio è affidata al Segretario Aggiunto della C.E.I., Mons. Gaetano Bonicelli. In occasione delle Assemblee Generali e di altre riunioni importanti, uno o più Vescovi ed eventuali esperti saranno designati per assicurare cordiali e pubbliche relazioni con la stampa ed altri che desiderassero conferire in merito ai lavori in corso.

Venerdì 2 febbraio, alle ore 11, nella Sala indicata, Mons. Enrico Bartoletti, Segretario Generale della C.E.I., presiederà la prima conferenza stampa per presentare questa iniziativa, nonché il programma della imminente sessione (7-10 febbraio) del Consiglio Permanente dell'Episcopato.

Appello per il Vietnam

Lettera circolare della Segreteria Generale (n. 138/73 del 27.1.1973) ai Membri della C.E.I.

In coincidenza con la firma della pace tra le varie parti in lotta, la Presidenza della C.E.I. lancia oggi, a tutte le Chiese Particolari in Italia, un appello, che ho il piacere di allegarle, per una « Giornata di preghiera e di solidarietà » a favore delle tormentate popolazioni del Vietnam. La frequenza di questi interventi può diminuire la loro incidenza, ma sono anche una occasione di approfondire la fede del nostro popolo nell'impegno della carità.

Per la Giornata del 4 febbraio la Presidenza della C.E.I. confida di contare sull'apporto di tutte le diocesi, in vista di alcuni interventi tempestivi che la nostra Conferenza intende operare in sintonia col piano più vasto già predisposto a livello mondiale dal Consiglio Pontificio « Cor Unum ».

La Caritas Italiana ha già provveduto a informare tutti i Presidenti delle Caritas Diocesane, ove esistono, per una totale disponibilità in questa iniziativa.

Come di consueto le somme raccolte vanno inviate a questa Segreteria Generale, che disporrà il loro immediato utilizzo, come previsto nell'Appello, attraverso la Caritas Italiana.

Qualora si ritenesse opportuno prendere qualche altra iniziativa, pregherei V.E. di volerla benevolmente segnalare per un più completo resoconto che sarà dato a tutti i Membri della C.E.I. appena possibile.

Appello

L'atteso ed auspicato annuncio dell'armistizio nel Vietnam, mentre suscita ovunque sentimenti di esultanza e alimenta nei cuori la speranza di una vera e duratura pace, pone tuttavia dinanzi alla coscienza di ogni uomo il problema della ricostruzione di un intero paese, dopo le immani rovine «dell'interminabile micidiale conflitto»,

Il Santo Padre, come ha promosso con diuturna sollecitudine, l'avvento di quest'ora, così ha subito rivolto un pressante particolare appello a tutta la Chiesa, sparsa nel mondo, perché, in convergente e coordinato slancio di carità, sia presente in questa necessaria ed urgente opera di ricostruzione e di aiuto. « La tragedia — Egli ha detto — è stata tanto lunga: breve deve essere il periodo della ripresa, pronto ed efficace il soccorso ».

Pertanto, in comunione e collegamento con tutti gli organismi assistenziali e caritativi della Chiesa, la Presidenza della C.E.I., interpretando il pensiero dell'Episcopato Italiano, invita tutte le Chiese particolari in Italia a promuovere, ciascuna nel proprio ambito, iniziative di preghiere e raccolte di aiuti per le popolazioni del Vietnam, affinché « l'armistizio si evolva in vera pace » e non solo in quelle regioni, ma nel mondo intero.

A tale scopo, si indice in tutta Italia, per la domenica 4 febbraio p.v., una Giornata di preghiera e di offerte per il Vietnam.

In ogni Chiesa, nella celebrazione della Santa Messa, si farà appello ai fedeli perché rispondano generosamente, secondo le loro possibilità, a questo comune dovere di solidarietà umana e cristiana.

La Caritas Italiana è incaricata della esecuzione organizzativa di questa indagine: ad essa la C.E.I. affiderà le offerte raccolte, per la loro destinazione immediata, secondo piani prestabiliti.

Confidiamo che la Chiesa in Italia, come in altre gravi circostanze, sappia testimoniare, con unanime impegno, quella carità di Cristo, cui lo Spirito Santo muove ogni cristiano.

Roma, 27 gennaio 1972.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Appello per le alluvioni in Calabria e Sicilia

Le alluvioni di vasta e perdurante intensità, abbattutesi su molte zone della Calabria e della Sicilia, hanno causato danni ingenti, non soltanto alle opere pubbliche e alle culture, ma anche a numerosissime abitazioni di povera gente, andate interamente distrutte, provocando in tal modo sofferenze, privazioni e disagi, di lunga durata, che amplificano notevolmente le dimensioni del disastro.

In una situazione di così gravi ed allarmanti proporzioni i maggiormente colpiti appaiono soprattutto i poveri e specialmente i bambini, i vecchi, gli ammalati, che più profondamente soffrono le dolorose conseguenze del forzato sfollamento.

Per esprimere la partecipazione del Santo Padre e della Conferenza Episcopale Italiana alla grave sciagura e lasciare un primo modesto pegno di solidarietà si è recato, nei giorni scorsi, nei luoghi maggiormente colpiti dalla alluvione, il Presidente della Caritas Italiana, il quale si è potuto mettere in contatto con i Vescovi delle diocesi danneggiate e rendersi personalmente conto dei gravissimi danni e degli innumerevoli ed ingenti bisogni.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, presa visione della situazione, ritiene suo dovere rivolgere un appello a tutte le Chiese particolari, affinché promuovano una intensa partecipazione, spirituale e materiale, verso tanti nostri fratelli così dolorosamente colpiti.

Infatti, mentre si auspica che le Istituzioni civili con provvedimenti solleciti ed adeguati possano ricostruire quanto è andato distrutto o è stato danneggiato, appare indispensabile una presenza specifica e sollecita di tutte le diocesi italiane, che testimoni in modo concreto il vincolo di cristiana fraternità e di comunione ecclesiale, che ci unisce fra noi e ci fa partecipi delle altrui avversità.

Pertanto, nei modi che ogni Chiesa locale riterrà più idonei, si promuovano iniziative di preghiera e si raccolgano offerte, che permettano, in modo specifico, di venire incontro alle prime ed elementari necessità dei sofferenti, soprattutto dei vecchi, degli ammalati e dei bambini, per un prevedibile e non breve periodo di emergenza.

La Segreteria Generale della C.E.I., cui debbono essere inviate le offerte delle singole diocesi, provvederà tempestivamente, tramite la Caritas Italiana, a distribuire, tutto quanto sarà stato raccolto, alle comunità diocesane particolarmente colpite, consegnando ai loro Vescovi, testimoni della fede e della comunione ecclesiale, il segno tangibile della sollecitudine e della carità di tutta la Chiesa in Italia.

Se è giusto e doveroso guardare alle necessità di ogni uomo e di ogni popolo, non dimentichiamo però quelli che ci sono più vicini.

Valga per tutti noi, in questo particolare momento, il monito dell'Apostolo: « Poichè dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede » (Gal. 6, 10).

Lettera circolare del Segretario Generale (n. 41/73 dell'11.1.1973) ai Membri della C.E.I.

Come annunciato nell'appello oggi diffuso dalla stampa nazionale, sulla base dell'attesa espressa da alcuni Vescovi e delle informazioni dirette raccolte sul posto dal Presidente della Caritas Italiana, la Presidenza della C.E.I. ha rivolto un invito a tutte le Chiese particolari perché si rendano interpreti di una rinnovata solidarietà spirituale e materiale.

E' mio dovere ora, darLe più precise indicazioni circa gli intenti che si intendono perseguire e circa le modalità che si desidera siano seguite.

Non ignorando quanto gli Organi e le Istituzioni statali stanno facendo, secondo il compito loro proprio, intendiamo, per parte nostra, andare incontro all'accresciuto disagio dei più poveri e sprovveduti, in questa fase di emergenza: i vecchi, i bambini. Per una serie di immediati interventi a loro favore sembrerebbe indispensabile raggiungere la cifra di almeno 150 milioni, che attraverso la Caritas Italiana verrebbero tempestivamente distribuiti, secondo un piano concordato con i Vescovi delle diocesi colpite e le Caritas Diocesane.

Non si è ritenuto necessario, per raggiungere tale cifra, indire una vera e propria raccolta generale: pensiamo che ogni Vescovo possa scegliere la via che riterrà più opportuna perché la carità della Sua diocesi sia sollecitata e testimoniata.

I Responsabili diocesani Caritas sono stati già avvertiti per mettersi a disposizione di Vostra Eccellenza per questa nobile causa.

Le somme raccolte dovranno essere inviate a questa Segreteria Generale, che ne darà, ovviamente, il più scrupoloso resoconto; come anche darà relazione a suo tempo, dell'impiego, che ne è stato fatto, attraverso la Caritas Italiana e le Caritas Diocesane.

L'anno nuovo si inizia ancora una volta nel segno della carità. E' un sacrificio in più che ci viene chiesto, ma è anche un auspicio di grazia per le nostre comunità.

* * *

Lettera dell'Arcivescovo di Reggio Calabria (n. 58/73 del 22.1.1973) al Presidente della C.E.I.

Eminenza Reverendissima,

ho il dovere di esprimere, anche a nome degli altri Ecc.mi Presuli calabresi la più viva gratitudine per aver sollecitato il generoso aiuto della Chiesa Italiana a favore dei nostri fratelli duramente colpiti dalle recenti calamità.

Grave è il disagio di tanta povera gente costretta a lasciare le proprie case, e assai difficile provvedere a una sistemazione definitiva di interi paesi.

Il Signore ascolti le comuni preghiere e dia a tutti il conforto della Sua grazia.

Con sensi di deferente ossequio, dell'Eminenza Vostra Rev.ma aff.mo nel Signore.

GIOVANNI FERRO, *Arcivescovo*

Regolamentazione dei Cappellani ospedalieri

Con lettera della Segreteria Generale (n. 86/73 del 22.1.1973) si trasmetteva ai Membri della C.E.I. la seguente circolare del Ministero della Sanità, « che sembra recepire i desideri e i suggerimenti della Presidenza della C.E.I. circa la regolamentazione dei Cappellani degli ospedali ».

MINISTERO DELLA SANITÀ - DIREZIONE GENERALE OSPEDALI - DIV. I - PROT. 900/1
- ROMA, 2.I.1973.

- Ai Presidenti della Giunta Regionale
- Agli Assessori Regionali di Sanità
- Ai Commissari di Governo
- Ai Medici Provinciali.

Oggetto: Personale religioso ospedaliero — Stato giuridico.

Questo Ministero ritiene di dover richiamare l'attenzione delle SS.LL. sul problema della collocazione nell'ambito degli organici dell'Ente Ospedaliero del personale di assistenza religiosa; previsto dall'art. 1 del D.P.R. 27.3.1969, n. 130 (vedi anche artt. 19 e 39 ultimo comma della legge 12.2.1968, n. 132, art. 35 D.P.R. 128).

Tale collocazione non risulta sia stata ancora esattamente definita in relazione alla particolarità del servizio e dello status personale del cappellano.

Al riguardo, questo Ministero allo scopo di favorire da parte delle Amministrazioni ospedaliere la risoluzione corretta del problema, ritiene di dover richiamare alcuni principi fondamentali che emergono dalla legislazione vigente.

1) Il personale di assistenza religioso fa parte a parità di diritti e di status giuridico del personale dei ruoli degli enti ospedalieri ed andrebbe assimilato — secondo la prevalente tendenza — alla categoria della carriera di concetto.

2) L'assunzione del cappellano — che, per sua specifica natura e per riconoscimento della legge, è ministro del culto, soggetto quindi alla disciplina canonica — non può avvenire se non su designazione dell'ordinario diocesano.

3) Del pari, il cappellano responsabile del servizio assistenza religiosa, per i motivi sopra illustrati, può essere richiamato e destinato ad altro servizio dal proprio ordinario, restando, peraltro, inteso che qualora si tratti di altro servizio religioso

ospedaliero, l'interessato avrà diritto al riconoscimento, presso la nuova sede, del servizio precedentemente prestato.

Si confida che le Amministrazioni responsabili vorranno adeguarsi agli anzidetti principi, i quali discendono direttamente dalle disposizioni della legge ospedaliera e trovano anche conforto nello status giuridico, del tutto analogo, che regola la posizione dell'insegnante di religione nell'ambito della scuola statale.

Infatti, gli insegnanti di religione sono anche essi titolari di un posto di insegnamento e sono assunti dal Preside su designazione del Vescovo e cessano o si avvicendano nel servizio sempre previa disposizione del Vescovo stesso.

f.to IL MINISTRO

Nomine

Con lettera del Segretario Generale, n. 16/73 dell'8.I.1973, per mandato della Presidenza, Mons. LUIGI CARDINI è stato nominato Incaricato della C.E.I. per la consulenza ecclesiastica della Unione Editori Cattolici Italiani (U.E.C.I.).

Con biglietto del Segretario Generale, n. 191/73 del 10.2.1973, per mandato del Consiglio Permanente e su proposta della Commissione per il Laicato, è stato espresso il gradimento per la conferma del Sac. ANNUNZIO GANDOLFI, dell'Archidiocesi di Bologna, nell'incarico di Vice Assistente Nazionale dell'A.S.C.I. (Esploratori di Italia), per il triennio che scade il 20 ottobre 1975.

Con biglietto del Segretario Generale, n. 192/73 del 10.2.1973, per mandato del Consiglio Permanente e su proposta della Commissione per il Laicato, è stato espresso il gradimento per la nomina della Dr.ssa MARIA IRACE, dell'Archidiocesi di Napoli, a Presidente Nazionale della F.U.C.I. femminile, fino alla data del 30 settembre 1973.

